

VENGA IL TUO REGNO!

1° LUGLIO 1947
Anno XXV - N. 13

CIOVENTU



Croce cristiana del 1600 rinvenuta dal Missionario Salesiano don Mario I...
rega in una pagoda di Tokyo. Il nome giapponese è *Kristan-doro* (lanterna cristiana) perchè sopra la croce usavano porre una lanterna, pure di pietra. Il bassorilievo rappresenta la Madonna. Ha le mani giunte: è del tutto differente dalle statue buddiste. Si trova ora nella Scuola salesiana di Tokyo, in attesa di partire per l'Italia.



Missionaria

Rivista dell'A.C.M.

INTENZIONE MISSIONARIA LUGLIO



Per le Suore Missionarie occupate nelle Scuole e nelle opere di carità.

Intenzione missionaria di Luglio - Un segreto di confessione Pag. 2

✱

Il sacerdote missionario » 3

✱

Il missionario coadiutore » 4

✱

La suora missionaria » 5

✱

Ivrea fucina di Missionari » 6

✱

Le vie delle conquiste Missionarie » 8

✱

Saranno stati gli Angeli!... » 10

✱

Etza. (P. Puerari) » 11

✱

Uno sguardo al mondo missionario » 12

✱

Vita dell'A. G. M. » 14

✱ ✱

Intenzione Missionaria di Agosto:
Affinchè gli Ordinari delle Missioni, cioè i Delegati Apostolici, i Vescovi, i Vicari Apostolici, i Prefetti Apostolici, i Superiori di Missioni, siano efficacemente coadiuvati nell'opera di restaurazione da loro efficacemente intrapresa.

Un segreto di confessione.

« Vuol che le riveli un segreto di confessione? Ascolti! ». Così ci disse a bruciapelo un missionario dell'India.

« Sabato di Passione. Avevamo confessato, sotto la volta del cielo, dalle 14 alle 18 e, dopo breve interruzione, dalle 19 sino a notte bene inoltrata. Eravamo quattro missionari. Ci sarebbe stato da lavorare per altri quattro di sicuro! Pensi: 4000 fedeli, piovuti dai villaggi circostanti, s'erano accampati attorno alla chiesa, dormendo all'osteria del ciel sereno dopo essersi confessati... Finalmente anch'io ero arrivato all'ultima penitente: una buona vecchietta che aveva fatto la fila con tanta pazienza... Guardai l'orologio: la mezzanotte era passata da novanta minuti; alle quattro e mezza si sarebbe dovuto ricominciare e, nella giornata, la Messa in canto, migliaia di Comunioni, la processione delle Palme ed una ventina di battesimi!

— Quali sono i vostri peccati?

— Io sono una povera vecchia!

— Dite, dunque, i vostri peccati...

— Moke kono dantman nakhè (ma io non ho più denti)!

Avevo un bell'insistere perchè ci fosse materia di confessione; mi rispondeva sempre: — Kaisan pap karbon (Come mai potrei commettere peccati?) — Era vecchia e stravecchia; aveva perduto tutti i denti... Impossibile ricordarsi d'aver offeso il Signore! E confessione non ci fu, nè mi vincolava segreto di sorta; le diedi una grande benedizione e la rimandai in pace...

Però il mio segreto ce l'ho nel cuore e lo voglio dire, — concluse il Missionario. — Ecco: Nella nostra Missione abbiamo migliaia e migliaia di cattolici, e praticanti! Per una massa così grande di fedeli siamo una ventina di missionari dove ne occorrerebbero almeno 400... Ecco il doloroso segreto che mi stringe il cuore e che ora manifesto candidamente, aggiungendovi una domanda: Non si potrebbe renderlo noto alla gioventù, perchè sappia che siamo letteralmente ammassati dal lavoro missionario? Ed allora ci sarebbe proprio nessuna anima ardente, tra questi giovani, che si sentisse spinta a venirci in aiuto? ».

Il Sacerdote missionario

Non tutti i sacerdoti, naturalmente, sono missionari; ma è anche vero, che neppure tutti i missionari son sacerdoti!...

Questa verità è certo stata compresa assai bene nel mondo femminile, che può vantare la bella cifra — sempre in aumento — di cinquantamila e più mila Suore missionarie, benché le missioni si siano loro aperte da poco più di un secolo a questa parte...

Ma tale verità è altrettanto cosciente anche nel mondo maschile?... A prestar fede alle statistiche dei missionari coadiutori, che non raggiunge le diecimila unità in tutte le missioni del mondo, parrebbe doversene dubitare: i giovani, no, non sanno, od almeno non tengono nel conto dovuto il fatto, che si può esser missionari anche senza diventar sacerdoti!...

Un esercito dove c'è posto per tutti.

Al missionario coadiutore, come e più che alla suora missionaria forse, è riservato un compito di primissima importanza nel moderno campo missionario. L'epoca in cui il missionario era rappresentato unicamente (o quasi) dal *sacerdote*, prete o frate, che, autentico cavaliere errante, armato soltanto della croce, vagava liberamente da un capo all'altro dei continenti in piena autonomia esplorando, predicando, affrontando forse il martirio, completamente isolato dal resto del mondo che d'altronde non poteva nè seguirlo nè aiutarlo; è passata per sempre. A differenza di quelle d'un tempo, le missioni moderne presentano un'organizzazione complessa e meticolosa, dove la molteplicità dell'azione, delle opere, la razionalità dei metodi, esige un personale molteplice, preparato, affiatato in una collaborazione intelligente e tenace. Così l'epoca del solo missionario sacerdote, il vecchio cavaliere errante, non soltanto è oggi tramontata, ma non avrebbe più senso: oggi non bastano più i preti missionari isolati, oggi è necessario un esercito. E di quest'esercito, i missionari sacerdoti non sono o non dovrebbero essere che i capi manipolo: il grosso della truppa dev'essere formato da altri elementi, primi fra tutti i missionari coadiutori e le suore missionarie. Così le porte delle missioni restano aperte a quanti senton la fiamma dell'apostolato, e l'esercito missionario diventa realmente l'esercito dove c'è posto per tutti.

Il giovane di fronte all'esercito missionario.

Ogni giovane di buona volontà, che si sente disposto a consacrare la propria esistenza all'apostolato, deve guardare all'esercito missionario, nella certezza che, diventando sacerdote o senza diventar sacerdote, vi potrà trovare il suo posto di combattimento.

Quale via scegliere?... quella del *sacerdote missionario* o del *missionario coadiutore*?... La necessità è tanto per l'uno quanto per l'altro, e pari può esser la fecondità del lavoro e del merito. Naturalmente, nella scelta interverranno dei fattori personali, come le proprie aspirazioni, possibilità, inclinazioni, la questione degli studi, ecc... Ma in ogni caso, il giovane che guarda alle Missioni attraverso il sacerdozio perchè questa è la sua vocazione, deve guardarsi attorno se mai veda in un suo compagno un futuro collaboratore di domani, perchè, se accanto alla sua vocazione di *sacerdote missionario* non ne nasce almeno una seconda di *missionario coadiutore*, l'apostolato missionario si sentirà domani in tutto o in parte paralizzato, non soltanto perchè *la messe è molta e gli operai sono pochi*, ma anche perchè i pochi operai che ci sono non presentano quella composizione di quadri e di categorie, che oggi è assolutamente necessaria per dar movimento e render veramente fattivo il lavoro missionario.

Sulle sponde del Rio Negro (Amazzoni). Benché l'epoca del *Missionario errante* sia tramontata per gli aspiranti alle Missioni non sono tuttavia sfumati del tutto i bei sogni romantici dei tempi passati.



Il missionario coadiutore

C'è un bel libro che parla dei missionari coadiutori, e porta il titolo di *Apostoli ignorati*.

Chi è?

Eppure non è difficile comprendere chi sia il missionario coadiutore, e darsi conto dell'importanza della sua vocazione e dell'altissimo compito che gli spetta nelle missioni.

Sarebbe un errore pensare che l'apostolato missionario resti una privativa dei missionari sacerdoti, i quali, se evidentemente rimangono insostituibili nell'esercizio del ministero, per tutto il resto ed anche per quel che riguarda l'appoggio del ministero stesso, non soltanto non sono insostituibili, ma son del tutto insufficienti ed assolutamente bisognosi di collaborazione ed aiuto.

Così vengono aperte a chiunque, le porte dell'apostolato missionario: e non soltanto nel senso della cooperazione missionaria a cui son chiamati tutti i fedeli, ma addirittura nel senso del vero ed autentico lavoro missionario.

Come ben sapete, nei paesi cristiani attualmente si trova organizzata l'Azione Cattolica, col compito specifico di partecipare, cioè di collaborare ed integrare l'azione gerarchica del clero. Ebbene, il *coadiutore missionario* è colui che spinge la formula dell'Azione Cattolica fino alla sua ultima conseguenza: non soltanto appoggiare l'azione gerarchica del clero nella propria patria, ma condividere in pieno col missionario sacerdote l'apostolato missionario nelle terre di missione.

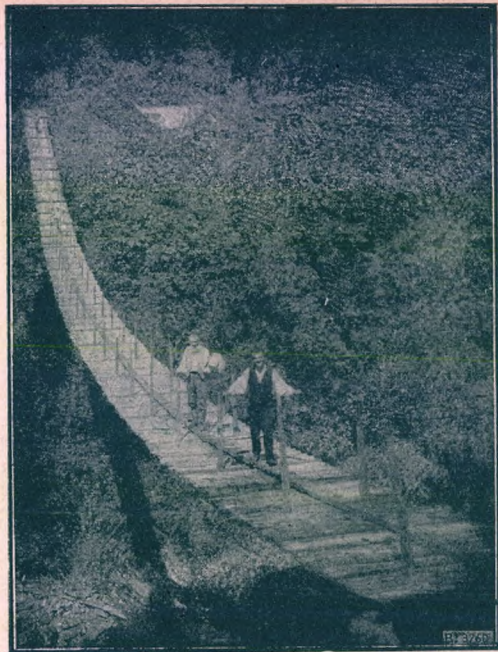
Per la gioventù di Azione Cattolica, dunque, vi può essere un ideale più moderno, più sublime, più consentaneo alla professione di cristiano militante, di quello del *coadiutore missionario*?

Che cosa fa?

Troppo lungo sarebbe scendere ai dettagli della svariatissima attività che svolgono i coadiutori missionari in missione. E pur sarebbe così bello che se ne rimarrebbe sbalorditi e commossi fino alle lacrime. Ma continuiamo per stavolta ad esser telegrafici.

Che cosa faccia il coadiutore in missione, ve lo dirò con poche frasi: egli sostituisce il missionario sacerdote in tutto ciò che deve fare, all'infuori del ministero. Ecco in poche parole delineata l'attività missionaria dei coadiutori!...

Con ciò, anche se la figura del missionario sacerdote viene in parte privata di quell'aureola di attività multiforme che ora passa al coadiutore, egli tuttavia non soltanto non ne sarà sminuito, che anzi ne sarà maggiormente valorizzato. Infatti, il coadiutore moltiplica le braccia del sacerdote;



Mendez (Equatore). Ponte sospeso, opera del Coadiutore Missionario salesiano Giacinto Pancheri, primo coadiutore che penetrò nel Vicariato. Conta più di mezzo secolo di vita missionaria. La difficile missione è piena di sue opere.

e dove prima eran necessari due sacerdoti, col missionario coadiutore ne basterà uno, ed il secondo, nell'estrema penuria di missionari, resterà disponibile per un nuovo passo avanti.

Ma per dare almeno le linee orientatrici del panorama dell'attività missionaria del coadiutore, aggiungeremo ancora che in tre modi specialmente si esplica la sua attività, tutti ugualmente necessari, tutti ugualmente meritevoli ed apostolici:

primo, v'è la classe dei coadiutori che potremmo chiamare dei *pionieri*, e son quelli che col missionario sacerdote aprono la strada alle missioni che avanzano;

secondo, v'è un'altra classe che si può chiamare degli *affiancatori*, e son quelli che condividono la vita e l'apostolato del sacerdote nella residenza già stabilizzata;

terzo, v'è un'ultima classe che chiameremo dei *tecnici*, e sono i coadiutori il cui apostolato attraverso la loro professione si esercita nelle opere missionarie di carattere specializzato (scuole, laboratori, centri industriali, colonie agricole, tipografie, uffici tecnici, ospedali, istituzioni sociali, ecc.).

Come si diventa missionari coadiutori.

Avete dieci anni e la buona volontà di acquistare le sode virtù che si richiedono al missionario, e di attrezzarvi in un mestiere o in una professione per consacrarla interamente al servizio delle mis-

sioni?... *Avete vent'anni*, e pur non essendo chiamati al sacerdozio, sentite l'ardore dell'apostolato, disposti ad affrontarne generosamente i sacrifici della preparazione e di un perpetuo esercizio?... *Avete trent'anni*, un mestiere nelle vostre mani e una grande volontà di lavorare, una salute buona anche se non eccezionale, la libertà di disporre di voi stessi, l'ambizione di dare un senso più alto e un pieno valore soprannaturale alla vita che vi rimane da vivere, sentendo fors'anche la nostalgia di una vocazione che da giovani non vi fu possibile realizzare?...

Ebbene, voi tutti, purché lo vogliate, potrete essere con la grazia di Dio *missionari coadiutori*. Un ricco assortimento d'istituti missionari vi offrono ampie possibilità di scelta. Potete diventar missionari coadiutori con una divisa, o restando

in borghese. Potete scegliere la parte del mondo che più vi aggrada. Potrete trovare il giusto posto per la vostra attività ed abilità nel vasto quadro della vita missionaria.

Entrando in un istituto missionario, comincerete un simpatico e più o meno lungo periodo di preparazione missionaria materiale e soprattutto spirituale, e poi avrete la soddisfazione di partire per il campo del vostro apostolato.

E ricorderete — anzi è bene che le ricordiate fin da oggi come vostro programma, non solo di apostolato ma anche di formazione — le parole che un protestante convertito disse a Mons. Breyrat: «Se oggi io sono cattolico lo devo ai fratelli coadiutori, che mi hanno convertito più con la vita religiosa e sacrificata che menano, che non colle parole».

Il 16 del c. m. si inizierà a Torino presso la Casa Generalizia il Capitolo Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Le partecipanti Ispettrici e Delegate, provengono da ogni parte del globo e dalle più lontane Missioni.

La Suora missionaria

I metodi missionari moderni che danno somma importanza alle opere caritative, educative, sociali e all'organizzazione missionaria locale sul tipo della parrocchia, hanno aperto le frontiere del campo missionario anche al mondo femminile, talché oggi non è più possibile pensare alle missioni senza vedervi anche la Suora missionaria. Ed è più che giusto, non essendo l'apostolato missionario monopolio di nessuno, ma essendo piuttosto in varia misura il dovere, e dovendo essere l'impegno di tutti. Il mondo femminile ha risposto e risponde a questa sua responsabilità in modo veramente encomiabile, non solo tenendosi all'avanguardia sul terreno della cooperazione missionaria, ma anche occupando una posizione di primissimo piano nel lavoro missionario propriamente detto. Oggi non è più possibile organizzare una missione senza la collaborazione delle suore, e ben si può dire che, se venissero meno le Suore Missionarie che sono il triplo dei missionari sacerdoti, le Missioni verrebbero ad essere paralizzate.

Lo spirito di sacrificio, lo slancio del cuore, un profondo sentimento dell'ideale missionario e un grande amore alle anime, suppliscono in esse la loro inferiorità fisica, e noi constatiamo il fatto sorprendente che la Suora in missione — forse unico esempio nell'agone della vita umana — tengono fronte agli uomini. Non v'è Missione dove accanto al missionario non si trovano anche le Suore missionarie, e non è raro il caso che occupino esse stesse un posto di avanguardia, standosene anche isolate sulle estreme frontiere del mondo sconosciuto. Ed è così che pos-

siamo incontrare le Suore missionarie dalle piane gelate dell'estremo nord canadese alla Terra del Fuoco, dalla selva delle Amazzoni o del Matto Grosso a quelle dell'Africa, dalle terre misteriose dell'India alle immense pianure della Cina, lanciate in un apostolato dalle forme più diverse.

Certo la vita missionaria, offre alle Suore la possibilità di esplicare un'attività addirittura impensabile in patria, come ad esempio il servizio sanitario, la funzione di battezzatrice, la visita di propaganda ai villaggi; ma soprattutto alle sue occupazioni abituali imprime un carattere, infonde un'anima, dona un sapore che si prova solo in missione.

Molte giovani oggi presentano questa sublime ricompensa al loro sacrificio, e si lanciano con coraggio ed entusiasmo sulla strada della vocazione missionaria. E quanto più dovrebbero essere per affrontare il compito che è riservato alla suora in missione!... Molti sono gli Istituti femminili che possiedono delle ottime case di formazione e preparazione missionaria. Giovani aspiranti missionarie, battete alla loro porta, vi sarà aperto l'orizzonte della vostra vita...

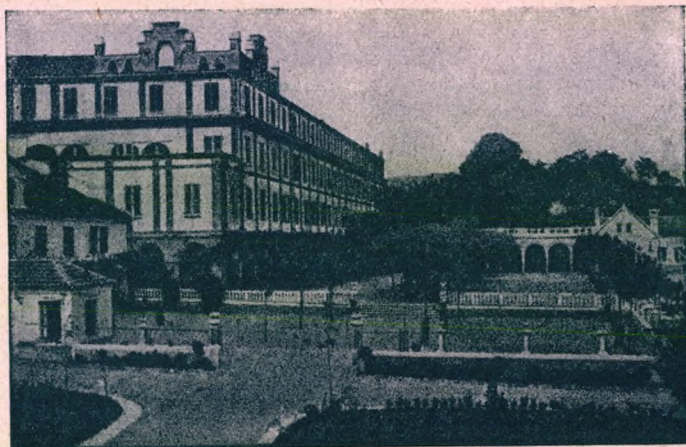


SHANGAI - Sempre dietro alle Suore... questi cinesini.

Ivrea

fucina

di Missionari



IVREA (Torino) - Istituto Missionario "Card. Cagliero".

Son già partiti quest'anno un centinaio di Missionari Salesiani per i vari campi di missione. Cento missionari! Un bel numero, ma che cosa sono di fronte al fabbisogno? Sono come una goccia in mezzo al mare.

I Superiori delle Missioni Salesiane venuti a Torino per il XVI Capitolo Generale hanno tutti in programma il reclutamento di numeroso personale. Dove troveranno i volontari? Nelle Ispettorie salesiane d'Italia e d'Europa, perchè i Salesiani benchè non siano tutti missionari, lo possano essere — molti sono di fatto missionari. — Ma i volontari dell'esercito missionario salesiano vengono specialmente reclutati nelle Case di aspiranti missionari d'Ivrea, di Penango, di Mirabello Monferrato, di Castelnuovo Don Bosco, di Novi Ligure, del Rebaudengo (Torino), di Cumiana e del Colle Don Bosco... Sono queste «le fucine» dove si forgiavano nuovi missionari.

Visitiamone una: Ivrea, che quest'anno compie il suo venticinquesimo di fondazione.

Ivrea è un nome ormai caro a centinaia di missionari sparsi, possiamo dire, in ogni angolo dei due emisferi.

La simpatica cittadina s'adagia attorno al rosso castello «che le rosse torri rispecchia alla cerulea Dora», che canta nel rapido corso una lunga storia di glorie e di trionfi.

A chi uscendo dalla città d'Ivrea continua la strada verso Aosta, si apre un bellissimo panorama, uno sfondo morenico culminante in un monte ripido, acuminato e solo, quasi sentinella vigile e candida alla imboccatura della deliziosa valle dei cento castelli. Ma tra il grigiore dei grandi sassi e il verde delle erbe, dei muschi e degli alberi, si stacca una piccola collina che s'incorona in una bellissima balaustrata di cippi a piramidi e nel centro un'abside slanciata ridente. È il tempietto che gli aspiranti missionari, ricchi di amore e di buona

volontà, con fatica diuturna e sacrifici sconosciuti innalzarono monumento al Sacro Cuore di Gesù, primo Missionario del Regno di Dio.

Da questa altura di pace rivestita di sole si scende tra viali ombrosi di pini e bambù che danno alla roccia selvaggia e brulla un senso di abbandono di riposo tranquillo che invita al raccoglimento ed alla meditazione. Lontano si perde il sibilo acuto delle sirene, il fischio del treno che corre assorbito dalla valle. Tutto è pace all'intorno.

Ancora si scende. Ma ora tra tigli, tra cespugli di rose, di lauri imperiali; è il viale che un giorno vide l'indimenticabile Don Filippo Rinaldi, Rettor Maggiore dei Salesiani di allora, portato sulle braccia di tanti suoi figli affezionati...

Ancora. Un vecchio castagno dalle larghe braccia, ormai entrato nelle leggende della Casa, distende la sua fitta ombra generosa sul prato ove sorgono, bianchi nel verde tappeto, banchi e tavole di pietra. È lo studio estivo degli aspiranti... Il posto raccolto e delizioso prepara l'animo alla delicata e soave visione della Grotta di Lourdes con la candida Madonnina. Non poteva mancare il ricordo di Colei che sostiene, temprà, benedice, invoca con il titolo di Maria Immacolata Ausiliatrice.

Continuiamo il cammino. Si entra in un viale, pergolato impareggiabile, braccio di una bella croce di pergolati che si incontrano in un chiosco circondato di ligustri e fiancheggiato da panche che invitano al riposo. Da questo punto si vede da lontano la bella grotta confondersi tra il verde dei pampini e tosto rivolgendo lo sguardo alla via che resta ecco apparire, su un rozzo piedestallo di sassi ammucchiati una bella figura, una sorridente statua di candidissimo marmo. È S. Giuseppe, il protettore degli artigiani, l'amico egli operai, il Patrono della Chiesa Universale, il difensore del primo Missionario. Il viale si apre tra una festa di colori, in un trionfo di vegetazione, educata dalla solerte e si-

cura mano di un gruppo di aspiranti Missionari agricoltori che si addestrano per insegnare domani ai piccoli selvaggi il lavoro che piega la terra e le fa dare il pane quotidiano.

Ma entriamo nei cortili. Una turba di giovanetti vivacissimi e chiasosi si rincorrono, si chiamano: è un formicolaio. Questo è il saluto che dà la Casa al visitatore. Al cortile più grande un ampio porticato gli è sfondo per due lati e tosto colpisce una lunga parete riprodotte in grandi quadri a colori tutte le parti del mondo. Bella questa visuale. È del giovane la conquista ed è in questo tempo di desideri insaziabili che le mete più ardue vengono puntate con tanta sicurezza. Il mondo è sempre dinanzi agli occhi e dice a questi giovani ardenti: « Sono vostro, conquistatemi. Vedete quante anime ancora non conoscono il vero amore: prendetele e portatele a Cristo ». E di fronte a così forte attrattiva una serie quasi interminabile di fotografie. Sono gruppi, manipoli volontari, che si temprarono nella devota cappella e nelle spaziose aule di scuola e di studio dell'Istituto alla virtù ed al sapere

e spiccarono il volo ardito oltre i mari per la conquista delle anime.

In venticinque anni sono partiti circa ottocento. Quasi quaranta all'anno, prima della bufera della guerra si distribuivano per ogni parte del mondo, ed altrettanti e più, venivano dalle file dell'Azione Cattolica, dagli Oratori... ad occupare il posto.

Quest'anno, in ricordo del glorioso venticinquennio, riprenderanno le partenze che si riallacceranno alla lunga catena. Si svolgerà la cara e commovente funzione di addio, che se lascia un nostalgico ricordo d'Ivrea in chi parte, desta in chi resta il desiderio più vivo di apostolato e più viva rende la fiamma della dedizione.

Giovani generosi, l'Istituto Card. Cagliero che ha dato alle missioni già tanti operai evangelici, che nei diversi campi seguono le orme dei Cagliero, dei Fagnano, degli Unia, dei Versiglia, dei Balzola e di tanti altri vi apre le porte. Don Bosco posto all'entrata « a vigile custode » è là che vi accoglie con il suo sorriso e vi addita il vasto campo delle anime in attesa del loro missionario.



IVREA - Gli Aspiranti Missionari si accomiatano dai loro colleghi anziani in partenza per le Missioni.

Centri d'arruolamento.

Per Aspiranti Coadiutori:

Istituto Missionario "Conti Rebaudengo" - TORINO.
Istituto Missionario "Bernardi Semeria" - COLLE DON BOSCO (Asti).
Scuola Agraria Missionaria - BIVIO DI CUMIANA (Torino).

Per Aspiranti Sacerdoti:

Istituto Missionario "Card. Cagliero" - IVREA (Torino).
Istituto Missionario "S. Pio V" - PENANGO MONFERRATO (Asti).
Istituto Missionario Salesiano - CASTELNUOVO DON BOSCO (Asti).
Istituto Missionario "Luisa Provera" - MIRABELLO MONFERRATO (Alessandria).
Istituto Missionario "San Pietro" - NOVI LIGURE (Alessandria).

LE · VIE · DELLE · CONQUIS

San Giovanni Bosco nell'aprire alle Figlie di Maria Ausiliatrice il campo delle missioni, dopo aver raccomandato in modo particolare l'assistenza agli emigrati italiani, additò loro fin dagli inizi la forma specifica del loro apostolato: l'educazione della gioventù e la cura degli orfani, dei poveri, degli ammalati, dei bisognosi in genere.

La conquista con la scuola.

Ecco, pertanto, subito, nelle prime antiche missioni della Patagonia, dopo neppur un mese dall'arrivo, aprire una scuola per le poche bimbe dei civilizzati e in seguito anche per le indiette «tuelche» e «araucane» che i genitori portavano giù dalle balze delle cordigliere o a traverso le sterminate *pampas* in groppa ai loro focosi cavalli.

Scuole allora un po' primitive, ma che compiono subito un gran bene, e che andarono consolidandosi e perfezionandosi, continuando a formare le nuove generazioni cristiane di quei ormai fiorenti centri civili.

Primitive pure, negli aspri inizi delle Missioni della Terra del Fuoco, le scuole per le piccole «alacalufes» e «onas» che, deposta appena la loro pelle di guanaco, si addestravano ai primi incerti passi della vita civile col sillabario e il catechismo in mano. Pronte poi, nelle non rare corse alle native foreste o alle gelide coste degli intricati canali, a farsi maestre e apostole di quanto avevano imparato.

Così dovunque, magari in povere capanne intrecciate tra ciuffi di palmizi come per le kivarrette delle selve equatoriali o per le bororine del Matto Grosso, furono sempre le scuole ad aprire il solco missionario delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Scuole senza numero.

Quante ora queste scuole di missione?... Difficile davvero poterle contare o anche solo enumerarne la ricca varietà di tipi.

Scuole primarie e popolari per i piccoli e i poveri d'ogni colore; scuole in terre ancor selvagge e in paesi di antiche civiltà orientali; umili cattedre fra i moretti del Congo Belga, le indiette *guaivas* e *piaroas* dell'Alto Orinoco, o le *tucanos* del Rio Negro, come fra le cinesine di Shanghai e di Shiuchow, le piccole thailandesi che accorrono alla scuola di Bang Pong sulle minuscole barchette, o le arabe e le musulmane di Gerusalemme e di Damasco, chiuse nei veli tradizionali. Scuole per le centinaia e centinaia di bruni e vivacissimi paria* in tutte le missioni del Nord e Sud India, come per le giovanette bramiane di Tiruppatur nel N. Arcot.

Moderne scuole professionali e agricole, come quella sulle alture di Puno nel Perù per le timide indiette «quechua», o l'affollata scuola di Manaos-Cachoeira nel Brasile, la prima del genere nella vasta regione delle Amazzoni. E scuole medie e superiori, che rilasciano titoli legali, come a Ban Pong nella Thailandia, a Shizuoka nel Giappone, e a Vellore nell'India, per la formazione delle giovani maestre, destinate a diffondere nei distretti, il bene ricevuto.

Non mancano poi scuole particolari del tutto missionarie, d'immediata preparazione alla vita: così a Tezpur nell'India, dove le giovani vi passano alcuni mesi in prossimità delle loro nozze cristiane, ricevendovi con l'adeguata istruzione morale e religiosa anche quella di economia domestica e di lavoro, adatta alla vita che le attende.

Da tutte queste varie scuole l'opera d'evangelizzazione s'irradia subito, senza attendere il domani, nelle famiglie e nelle tribù. Quante volte i missionari penetrando in località remote trovarono e trovano con sorpresa adulti e vecchi che già conoscono il segno di croce, le preghiere, magari il catechismo. Imparato da chi?... Forse da una fan-



SHANGHAI (Cina) - Scuola di Maria Ausiliatrice - Una lezione interessante.

Le Suore Missionarie lavorano nelle scuole e nella macchia, nei catecumenati e nei dispensari: hanno cura degli orfani, dei piccoli ciechi, dei lebbrosi e dei vecchi.

ciulla o da un bambino che ebbe la fortuna di frequentare le scuole della missione.

E in quanti casi i piccoli furono e sono portatori della grazia divina! Basta ricordare le alunne della scuola di Shanghai ancora pagane, ma sollecite nell'amministrare il battesimo ai bimbi morenti; zelanti nell'insegnare le verità cristiane agli ammalati e ai vecchi del vicinato, industrie nel cogliere ogni occasione per aprire la via al Vangelo nelle proprie case.

La conquista con la carità.

Accanto alle scuole, le opere di carità: predicazione evangelica la più eloquente ed efficace.

Anche in questo campo, senza ricordare le varie e molteplici prestazioni caritative a vantaggio degli emigrati, le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno tradizioni che si riallacciano lontano; alle prime eroiche missionarie della Patagonia, quando l'umilissima Sr. Cassulo si caricava sulle spalle i poveri infermi trovati nell'abbandono, per portarli all'Ospedale di Viedma, aperto dall'allora Mons. Cagliari.

Eroismi di carità che si moltiplicarono nei Lebbrosari di Caño de Loro, di Agua de Dios e di Contratación, dove una Sr. Ravassa giunse a chiedere e a ottenere dal Signore il « dono » della lebbra, per poter restare per sempre — per quarant'anni consecutivi — fra le sue care lebbrosine.

Immolazioni oscure che si continuano in tanti altri luoghi, negli ospedaletti e ambulatori del Rio Negro, sotto i cieli torridi e malarici di Taracuà e di S. Gabriel, dove le Suore infermiere, che devono fare da medico e da chirurgo, rimangono in piedi, al loro posto di carità, benché minate dalla malaria magari con 39° e perfino 40° di febbre addosso.

E con gli ammalati, ogni altro genere d'infelici pietosamente raccolti: bimbi della S. Infanzia, orfanelli, fanciulli nell'abbandono, schiavette riscattate, piccole cieche vittime della superstizione, vecchi cadenti talora abbruttiti dall'oppio...

Dinanzi a queste svariate opere disseminate un po' dovunque, il mondo pagano, non assuefatto allo spettacolo della carità cristiana, rimane conquiso e ammirato.

Ed ecco nell'India, pur nell'emancipazione attuale della propria nazionalità, il sentimento di simpatia verso le Figlie di Maria Ausiliatrice per il bene che compiono negli ospedali di Gauhati, di Shillong-Mawlai e in tutti gli ambulatori, orfanotrofi, ecc delle altre missioni.

Nel Giappone, il « Saiuri » o Orfanotrofio di Beppu, fatto segno a pubbliche attestazioni di stima anche da parte del Governo; e le significative frasi scritte sull'albo dei visitatori: « Siete venute dal-



SHANGAI - Suora di Maria Ausiliatrice che medica un bambino al frequentatissimo dispensario.

l'Italia per fare questo bene al nostro Giappone... ».

« Si vede che lavorate per il *Kami Sama* (Dio)!... Dove trovate tanta forza di abnegazione e di sacrificio? ».

Ad Haiti nelle Antille il popolo che dice di voler bene alle suore di Don Bosco « perchè si occupano dei poveri e sono povere... ».

E le mille altre frasi raccolte negli ospedali e negli ambulatori da pagani o infedeli: « Veniamo qui da voi perchè ci trattate bene; avete carità nei vostri cuori, le vostre mani sono benedette, e quindi ci sentiamo subito migliorati e guariti... ».

« Quando morrai — diceva una vecchia musulmana alla Suora infermiera — ci vorranno quattro mule ben robuste per portarti via, perchè te ne andrai carica di tutte le nostre benedizioni... ».

Queste benedizioni dei poveri e degli umili sono la caparra e il preludio di quelle divine, che fecondano l'opera della missionaria in terra e ne preparano il premio nel Cielo.

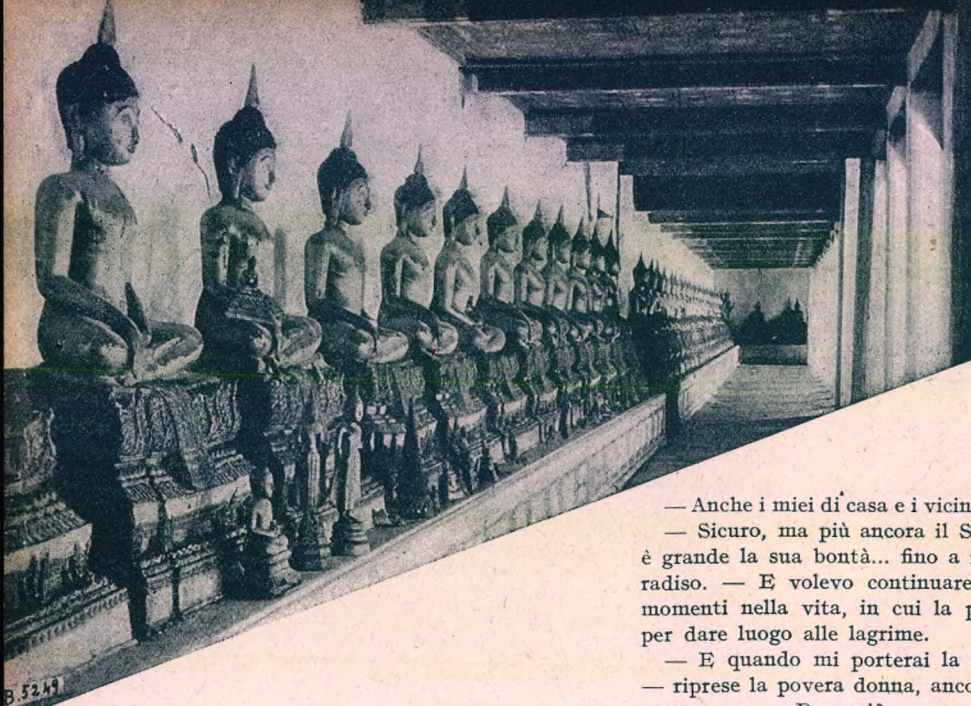
LE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE hanno in ogni loro Ispettorato — d'Italia e dell'Estero — Case di formazione per aspiranti, postulanti e novizie; da cui non mancano di provenire anche elementi per l'apostolato missionario.

Questi però sono particolarmente formati in un unico centro (per l'Italia), presso il cuore stesso dell'Istituto nelle tre apposite ben attrezzate Case di formazione:

ASPIRANTATO MISSIONARIO « Madre Caterina Daghero » - ARIGNANO (Torino);

NOVIZIATO MISSIONARIO « S. Cuore » - CASANOVA DI CARMAGNOLA (Torino);

CASA MISSIONARIA « M. Mazzarello » - TORINO - Via Cumiana, 14.



Bang-Nok-Khuek:
Pagoda - Salone
degli idoli.

Saranno stati gli Angeli!...

Stavo facendo il catechismo ai nostri scolaretti, quando vidi un uomo fermarsi davanti alla porta del mio ufficio. Se non entra, se non chiama, pensai, vuol dire che non deve trattarsi di un affare urgente... e continuai la mia scuola.

— Siediti, — gli dissi appena fui libero: — cosa desideri?

— La vecchia Cecilia Bòi mi incarica di chiamarti, Padre. Essa desidera vivamente che vada a trovarla.

— La vecchia Bòi!... l'apostata, non è vero? Perché non dirmelo prima. Il suo stato è grave?

— Non sembra, ma vuol vederti, vuol mettersi in grazia di Dio.

— Sia benedetto il Signore — risposi, e mi preparai a partire.

La sua figlia mi aspettava lungo la strada... voleva preavvisarmi dell'abbandono della chiesa da parte della sua povera madre, circa quarant'anni fa, e della sua andata ultimamente alla pagoda lungo il fiume, voleva capire dal mio volto l'affettuosa comprensione del ministro di Dio.

Entrai nella capanna posta su palafitte di bambù, salendo una piccola malferma scala.

— *Khun Phò* (venerato Padre) — mormorò l'ammalata, appena mi vide: — devi essere stanco, non è vero? Vedi mi sento vicina alla morte, sento che il cuore mi manca... Ho pensato bene quindi di chiamarti. Le altre volte quando venivi a trovarmi, ti mandavo via malamente... perdonami. Ma ora voglio convertirmi. Che ne dici?

— Contentissimo. Appunto a ciò miravo, nelle mie altre visite.

— Anche i miei di casa e i vicini saranno contenti.

— Sicuro, ma più ancora il Signore. Vedi come è grande la sua bontà... fino a farti rubare il paradiso. — E volevo continuare, ma ci sono dei momenti nella vita, in cui la parola vien meno, per dare luogo alle lagrime.

— E quando mi porterai la santa comunione?

— riprese la povera donna, ancora profondamente commossa. — Domani?

— Perché no? — Il Signore aveva tanto bussato a quel cuore, ed ora che la porta era aperta, perché aspettare?

Dopo la confessione, mi domandò se l'indomani, prima di ricevere la santa comunione, poteva confessarsi di nuovo.

Stavo per partire, quando mi chiamò indietro e soggiunse: — Desidererei domani, rimettere al collo lo scapolare del Carmine.

L'aveva gettato via, la poveretta... ma la figlia lo aveva raccolto con mani tremanti e gelosamente conservato.

Quando, l'indomani, dopo tutti i conforti religiosi, vidi Cecilia Bòi coll'abitino al collo, mi parve davvero il suggello delle grandi cose che si erano operate nel silenzio di quella umile, squallida, e sconosciuta capanna e le mie e le sue parole di grazie salirono calde verso il cielo...

Alcuni giorni dopo, di ritorno da Bang Nok Khuek, dove mi ero recato in gita con un bel gruppo di frugoli, nel giorno onomastico del Santo Padre Pio XII, ho voluto fermarmi e domandare alla graziata qualche cosa riguardo alla sua conversione.

— Oh Padre — soggiunse con voce debole ed interrotta — quand'ero alla pagoda ho sognato di alcuni angioletti bellissimi che venivano a domandarmi perché non volevo tornare a Gesù...

— Hai forse battezzato pel passato, qualche bambino, in pericolo di morte? — le chiesi.

— Sì! parecchi. Ed alcuni di essi sono morti subito dopo. Di altri non seppi più niente.

— Allora capisco — continuai. — Deve esser così. Tu hai aiutato quelli ad andare in Paradiso e quelli sono venuti ad aiutare te a tornare in braccio a Dio.

Sac. SILVIO DE MUNARI, *Miss. in Siam.*

Champe, sconfitti i Pindos, radunò il suo consiglio di guerra per preparare l'azione decisiva contro gli Upanos. Etza però, che aveva giurato vendetta, seguiva ogni mossa del suo astuto rivale. Ecco infatti che Champe mentre discuteva animatamente con i suoi consiglieri, si vede arrivare velocissima una freccia e conficcarsi nella parete di bambù a pochi centimetri dalla sua testa. Grida di sdegno e di minaccia. Etza si era nascosto tra le foglie di un frondosissimo albero e per ben tre volte si era divertito a lanciare le sue frecce avvelenate. Alla fine però temendo di essere scoperto saltò giù e si nascose in un cespuglio. Due kivari si erano messi sulle sue tracce. Etza lasciò che uno si avvicinasse, lo afferrò per una gamba, lo fece cadere e prima che potesse mandare un grido era già all'altro mondo. Il secondo intanto chiamava il compagno; al momento buono Etza gli fece lo sgambetto, lo legò come un salame gli riempì la bocca d'erba perchè non gridasse e rimase in attesa dello stregone.

Lo stregone tra i kivari è medico e ministro del demonio. Essi credono che l'origine delle loro malattie sia il diavolo o lo stregone. Il diavolo ha potere sui fanciulli e sulle donne; lo stregone sugli uomini, sui guerrieri.

Lo stregone però prima di accettare la cura di un ammalato si accerta che non sia grave, perchè, se dopo le sue strane cerimonie morisse, pagherebbe questa morte con la sua vita. Accettato, nell'oscurità della notte, finge di essere posseduto da una forza straordinaria e comincia le sue operazioni. Tra canti e frasi studiate palpa la parte malata, la morde come un cane rabbioso, la succhia e dopo molto tempo dice: «C'è!» e fa accendere un lume e mostra agli astanti meravigliati la causa del male: o un ragno, o una spina o una formica...; affermando di averli tolti dal corpo dell'ammalato. Quindi nomina loro la persona che ha causato la malattia e che essi dovranno uccidere.

Lo stregone essendo ministro del culto diabolico è ancora l'incaricato ufficiale di interpellare il demonio sull'esito delle guerre. Champe quindi dopo il consiglio di guerra fece chiamare lo stregone perchè consultasse il diavolo. Giunto che fu lo stregone cominciò subito il ballo diabolico imitato da tutti i presenti. Ballando, cantando e suonando si portò con tutti gli astanti al Yantei (tempio del demonio), posto su una collina vicino. Etza spiava ogni mossa da lontano.

Giunti al Yantei, lo stregone, mentre la ciurma continuava la danza diabolica, beve il *natema*, un narcotico potentissimo. La bevanda produce subito il suo effetto. Tutti i sensi si animano, tutte le facoltà si risvegliano; cominciano le terribili convulsioni, i capelli si rizzano, gli occhi si colorano di sangue, le labbra tremano e con i denti stretti ed i pugni chiusi il sognatore si agita convulsivamente, gridando come un disperato. Poi poco a poco si calma, s'addormenta e vi rimane in tale stato per tre giorni. In questo tempo gli appare il demonio e gli comunica le sue rivelazioni.

Etza che durante il canto stava nascosto, quando vide che la folla si era allontanata, segno evidente che il sognatore si era addormentato si avvicinò pian piano al tempio, aprì la porta di bambù e vedendo il ministro del diavolo scompostamente sdraiato, immerso in un profondo e pesante sonno: «Sei bello — gli dice ironicamente — ma il demonio non ti rivela che hai il nemico vicino? Quasi quasi mi rincresce ucciderti. Ma una lezione la debbo pur dare ai miei amici» e così dicendo vibrò una lancia al petto. Una breve contorsione e poi l'immobilità della morte. Etza rimase ancora un momento e poi riscosso da un rumore improvviso fece appena a tempo a nascondersi. Dall'unica porta entrava una donna (non poteva essere che la mamma, nessun'altra persona può entrare oltre questa) che portava cibo e bevanda per lo stregone. Quando s'accorse che lo stregone era morto, lanciò un grido disperato e si lasciò cadere sulla lancia trafiggendosi.

Etza profitto di questo momento per darsi a precipitosa fuga per non cadere nelle mani dei suoi inferociti nemici.

(continua).

DON PIETRO PUERARI, Miss. Salesiano.

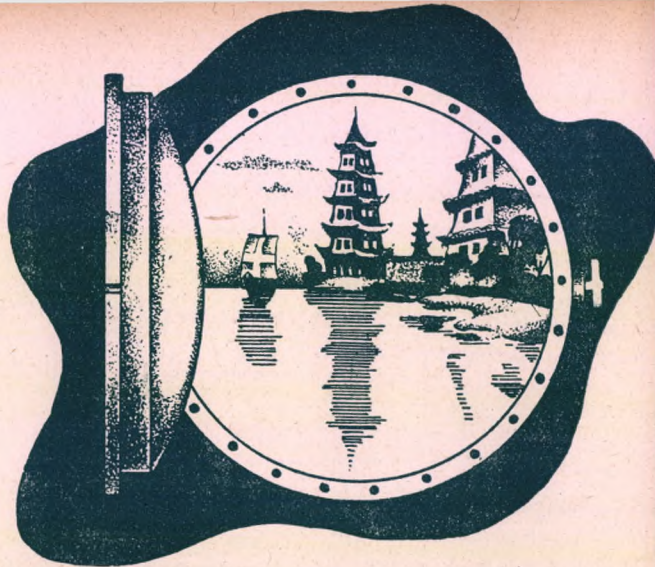
MACAS (Equatore) - Mons. Domenico Comin in viaggio di missione sul fiume Upano.



Uno sguardo

DALL'ORIENTE ED OCCIDENTE

In agosto si terrà a Torino il XVI Capitolo Generale della Congregazione Salesiana. A questa grandiosa riunione parteciperanno gli Ispettori delle sessanta Ispettorie salesiane con i loro rispettivi delegati. Parecchi di essi provengono dai più lontani paesi di Missione, dal Giappone, dalla Cina, dall'India, dall'Australia, dall'Africa e da ogni punto dell'America. Tutti hanno la loro lunga storia di questi anni di separazione. Tutti però finiscono le loro narrazioni elevando un inno di ringraziamento alla Divina Provvidenza per la sua materna assistenza in questi lunghi anni di prova.



al mondo missionario

CON CHI ANDRANNO?

Tra i due partiti indiani (hindù e musulmani) in contrasto sta la grande massa dei paria, circa 60 milioni, che si agitano, vogliono il loro posto al sole ed esigono che la futura Costituzione contenga anche per loro serie garanzie, in mancanza delle quali passerebbero in massa all'Islam. Dal canto proprio gli hindù fanno quanto possono per assicurare i propri fratelli diseredati, riparando le ingiustizie del passato spalancando loro dinanzi le porte dei templi.

L'augurio dei missionari è che questi poveretti possano scegliere la via che conduce a Cristo, il quale solo porterà loro completa liberazione.

INCORONAZIONE DELLA MADONNA

Il 18 maggio u. s. fu incoronata la statua di Maria SS. Ausiliatrice di Zo-Sè (Shanghai, Cina), Santuario-voto, eretto dai P. Gesuiti. Alla commovente cerimonia parteciparono una quindicina di Vescovi e circa 50.000 fedeli. Fu un vero trionfo della Madonna e della fede cattolica. Alla manifestazione assistette al completo il Capitolo Ispettoriale Salesiano della Cina. I quattro Istituti salesiani di Shanghai erano presenti con le rispettive bande musicali.

LA SITUAZIONE DEL MADAGASCAR

Un missionario di Fianarantsoa descrive così la situazione del Madagascar fino al 19 maggio scorso: «... Gli avvenimenti piegano inequivocabilmente verso il banditismo ed il terrorismo. Tutta la re-

gione costiera, su una lunghezza di 600 chilometri, da *Tamatave*, al nord, all'altezza di Farangana al sud, non offre più sicurezza di sorta. Le bande di ribelli, guidate in modo perfetto e dotate di una tenacia che impressiona, continuano le loro devastazioni, con particolare accanimento contro le vie di comunicazione, ferrate o camionabili, tra gli altopiani ed i porti. In alcuni punti il moto insurrezionale è penetrato anche nell'interno... Per quanto riguarda i missionari, risulta che parecchi figurano nella lista nera e tutto è organizzato per sopprimerli.

MISSIONARI SULLO SCHERMO IN CINA

Un film d'autore non cristiano, che riproduce una storia di guerra della Cina, si svolge mettendo in rilievo l'azione dei missionari cattolici che, durante la guerra, son diventati i protettori ed i difensori di tutte le vittime del tremendo flagello.

PER SALVARE I SUOI MISSIONARI DAI ROSSI

Il Prefetto Apostolico di Sinsiang (Cina), Mons. T. Megan S. V. D. avvertito che i rossi si avvicinavano alla città, montò solo sulla sua automobile e via attraverso campi e strade in cerca dei suoi sacerdoti e suore. In macchina per l'intera giornata, passando di mezzo ai rossi e dove fischiavano le pallottole, visitò tutte le residenze, riuscendo a portare a casa tutti i suoi missionari, con corse estenuanti durate dalle due del mattino alle otto di sera.

DUE MISSIONARI UCCISI DAI COMUNISTI IN CINA

A Yentu, piccola cittadina del Kinasgu, la sera del 1° gennaio, verso le 23, una banda di comunisti irruppe nell'abitazione del P. Agostino Holzum e del Fratel Benedetto Yensen e li colpì selvaggiamente a bastonate e a coltellate.

TRA GUERRIERI INGINOCCHIATI E DONNE DAL COLLO DI GIRAFFA

A Pasqua di quest'anno a Wari (Birmania) si ordinava sacerdote il primo seminarista della Prefettura Apostolica di Kentung. L'avvenimento era così straordinario che le cerimonie si dovettero svolgere all'aperto. Intorno al Vescovo s'inginocchiarono ammirate schiere di combattenti Paddaung e le loro donne, famose per il loro collo reso straordinariamente lungo da una quantità di grossi anelli d'ottone che lo adornano e lo sostengono.

FEDELTA' NEGRA ALLA MORALE CRISTIANA

Elisabethville (Katanga, Congo Belga). Tutti i preliminari del matrimonio erano stati compiuti da Ignazio Tshibangu, colla famiglia di Tshimadi Marta, secondo i costumi tradizionali. Ma alla strana richiesta di una coabitazione prematrimoniale, la giovane opponeva un energico rifiuto e quando, ricorso al tribunale indigeno, l'intraprendente Ignazio ne ottenne una decisione a lui favorevole, si ebbe, da parte di Marta, non solo un novello quanto reciso rifiuto ma, di soprassello, la rottura definitiva del fidanzamento: Marta tornò, libera e fedele alla morale cattolica, nel suo villaggio.

CINQUANT'ANNI DI MISSIONE

Giorni fa, fece visita alla nostra Redazione un intrepido missionario dei Bororos: Don Cesare Albisetti, annunciato dalla nostra Rivista durante la guerra come morto. La notizia fortunatamente era falsa. Il missionario redivivo tra le altre notizie ci comunicò che il sei dello scorso mese celebrarono il cinquantenario di Missione due dei suoi validi collaboratori: il Sac. Giuseppe Gabusera ed il Coad. Secondo Busso.

Cinquant'anni di missione e tutti passati nelle lontane terre del Matto Grosso. Lasciarono l'Italia con l'apostolo dei Bororos, Mons. Antonio Malan e dopo una tribolata traversata oceanica, sbarcarono a Buenos Aires per di là risalire il Paraguay ed i suoi affluenti fino alla capitale del Matto Grosso, Corumbà, ove arrivarono

il 6 giugno del 1897. Viaggio terribilmente lungo e penoso, ora di molto abbreviato essendovi la ferrovia che dal porto di Santos, porta a Corumbà attraverso tutto il Brasile. I novelli missionari appena giunti sul campo si posero subito all'opera. Quanti sacrifici e quanti lavori! L'opera umile del buon Coadiutore Busso si può compendiare in poche parole ma dense di significato: 50 anni sempre al lavoro coi Bororos! Si pensi un po' a lavorare nei campi sotto il sole dardeggiante del Matto Grosso, o sotto la pioggia alle volte torrenziale, ma sempre al lavoro trascinandosi dietro con l'esempio i restii ed indolenti Bororos, che gli vogliono tanto bene!

Don Giuseppe Galbusera non fu nelle linee avanzate delle missioni tra i Bororos; ma quanto lavoro per esse nelle retrovie essendone rappresentante e provveditore, godendo tutta la stima e la fiducia di Mons. Malan, il Superiore, anzi il fondatore della missione...

Ma ricordiamo che questi cinquantenari ci dicono che anime giovani pronte al sacrificio, devono prepararsi e generosamente offrirsi per continuare la conquista iniziata da questi campioni. Altre tribù, specialmente quelle degli « invisibili » *Chavantes* attendono missionari giovani, ardenti, coraggiosi!

MISSIONARIO NELLA GLORIA DEI SANTI

Il 22 giugno fu canonizzato con il Beato Cafasso e il Beato Realino il Beato Giovanni de Britto, gesuita martirizzato il 4 febbraio 1693, sulla collina di Oryur (India). Quando sua madre ricevette la notizia del martirio del figlio fece adornare a festa il palazzo e, indossati gli abiti più preziosi, festeggiò il giorno in cui era diventata la mamma di un martire.



MATTO GROSSO - Il Coad. Secondo Busso spinge la barca che deve trasportare all'altra sponda il Missionario don Cesare Albisetti ed alcune Suore di Maria Ausiliatrice.

VITA dell' A. G. M.

CHIERI - Villa Moglia — I novizi di Villa Moglia iscritti nelle Compagnie del SS. Sacramento e dell'Immacolata, oltre al programma proprio delle singole Associazioni si proposero di svolgere un programma comune di missionologia.

La giornata missionaria dell'ottobre scorso, splendidamente riuscita, segnò l'inizio di un'attività che trovò tutti impegnati in una santa emulazione sia per lo studio del complesso problema missionario, sia per la propria formazione spirituale al fine di meglio corrispondere alla sublime vocazione missionaria.

I novizi nelle settimanali riunioni si avvicendarono a trattare con vero amore i più svariati argomenti, cominciando dai temi di indole generale come



le nozioni di missione, di storia e geografia missionaria, di personale missionario, per specializzarsi poi nella trattazione descrittiva, narrativa delle diverse missioni nelle varie parti del mondo.

Oltre alle Conferenze tenute dai novizi alle quali succedevano ogni volta animate conversazioni e discussioni con suggerimenti opportuni di proposte

SULLA STRADA DELL'APOSTOLATO

Anime! Questa è la parola che incessantemente e irresistibilmente ci sentiamo ripetere dal momento in cui la divina chiamata si è fatta sentire.

Che grande parola! «Anime da salvare».

È una voce che molti sentono e generosamente seguono.

Ma questa risposta è andata maturando attraverso la sofferenza ed il dolore, perchè solo nella sofferenza e nel dolore si sa comprendere e si sa amare chi soffre e chi attende.

A milioni sono le anime che sparse in tutte le plaghe della terra, vanno cercando chi si curi di loro e non lo trovano.

Attendono di giorno in giorno, ma passano i giorni e la loro tenebra non si dilegua.

«Ma c'è un Dio?» Domandano. E sentono una voce che ripete: «Sì!».

«E perchè non vengono coloro che lo conoscono a farlo conoscere anche a noi? Che forse non siamo anche noi suoi figli? E che colpa ne abbiamo se non lo conosciamo?».

Ecco con quali lamenti tante anime attendono.

È un grido incessante che si fa udire a tanti giovani arditi e generosi, che con un gesto di sublime carità rispondono ai fratelli:

«Sì! Abbiamo udito la vostra voce, e pure abbiamo udito la voce del Signore che ci ripete: «Lasciate tutto e andate lontano in cerca di anime» Fatevi coraggio e non temete che supererete tutti i pericoli.

«Non lasciatevi abbindolare da coloro che vorrebbero distogliervi».

O Signore, tu lo sai che questo è il nostro desiderio, e che non cerchiamo altro. E il nostro cuore non trova pace fino a quando non ha seguito in pieno la tua voce.

O Signore, affretta questo giorno, per tanti che come noi hanno risposto di sì alla tua voce. Appiana le difficoltà che molti incontrano per seguire la tua voce e fa che tutti i cristiani comprendano questa sublime missione di salvare anime, e che non pongano ostacoli a coloro che seguono questa via.

Fa comprendere a tante mamme, che se il loro figlio si allontana per andare in terre sconosciute, è solamente per tuo amore e per amore delle anime.

«La messe è molta ma gli operai sono pochi». Ecco il grido che continuamente ci risuona alle orecchie. Possa essere ascoltato da tanti giovani!

Coad. E. FLORIS,
partito per la Cina.

pratiche, s'aggiunse, prezioso contributo, l'ambitissima cooperazione e collaborazione di alcuni autentici missionari

Esordì Mons. Felice Guerra, Arcivescovo titolare di Verissa, che lumeggiò la figura di un insigne Vescovo missionario salesiano Mons. Giacomo Costamagna.

Il direttore del Noviziato, prof. dott. Don Nigra, tenne un ciclo di conferenze sulle missioni salesiane nella Palestina e nell'Estremo Oriente.

I missionari salesiani D. Avalle, D. Bosso, D. Gaggino parlarono rispettivamente delle loro missioni della Cina, del Siam, della Cirenaica.

Meno visibile, ma indubbiamente più prezioso, il tesoro spirituale: lo sforzo continuo per meritare la grazia inestimabile della vocazione missionaria, tanti piccoli atti ignorati di virtù, visite, comunioni, messe ascoltate, sacrifici compiuti silenziosamente, preghiere innalzate a Dio per i missionari.

Ora tutti attendono con ardente desiderio il giorno sospirato nel quale potranno unirsi al drappello dei generosi operai evangelici e ministri di Dio che lavorano in terra di missione per l'estensione del Regno di Cristo.

MIRABELLO MONFERRATO — Il fervore missionario degli aspiranti di Mirabello ha avuto la sua espressione culminante il 17 aprile u. s. in una solenne giornata missionaria. Vivamente attesa e diligentemente preparata ebbe un esito veramente consolante, per l'attiva partecipazione di tutti i giovani.

La festa fu preceduta da un triduo di preparazione. Ogni sera tutti ci raccoglievamo in teatro ove udivamo da un compagno una conferenza accompagnata da canti, poesie, dialoghi e brevi illustrazioni su ciascuna missione salesiana.

Sul palco tra una selva di piante risplendeva su carta trasparente lo stemma dell'A. G. M. Furono svolti i temi: «Attuazione del mandato di Gesù Cristo attraverso i secoli»; «Chi è il missionario»; «Come dobbiamo aiutare il missionario».

Il giorno della festa il Rev.mo D. Demetrio Zucchetti, segretario dell'A. G. M., ci cantò la Messa della propagazione della Fede, durante la quale ci rivolse un caldo fervorino.

La sera poi tenne un'interessantissima conferenza sulle missioni dell'Equatore, con proiezioni, intermezze da canti e declamazioni. La festa lasciò in tutti nuova luce sul grande problema missionario, sinceri propositi di cooperare efficacemente alla sua soluzione e molto entusiasmo.

Si è ripresa la propaganda della nostra cara rivista e tutti hanno contribuito con piccole offerte ad abbonare qualche buona persona del proprio paese.

Non potendo fare offerte in denaro si pregò molto e fu preparato un ricco tesoro spirituale.

Furono raccolti anche alcuni chili di francobolli. Perché i frutti siano duraturi, in attesa di rag-

giungere il loro ideale missionario abbiamo costituito diversi gruppi di missionari della preghiera. Ciascuno si è scelto una missione salesiana e per il suo incremento prega e tiene condotta esemplare.

CASTELLAMMARE DI STABIA - Istituto Salesiano. — Il Gruppo agmistico ha svolto un meraviglioso lavoro missionario. Per far parte al Gruppo agmistico i giovani fecero domanda al Catechista, superiore incaricato del movimento missionario. Ne riproduciamo una per i suoi nobili sentimenti.

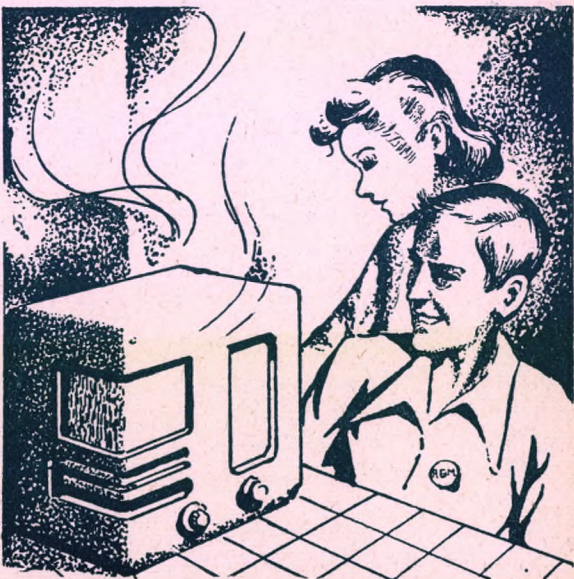
«La novità missionaria, di cui s'è finora tanto parlato, m'ha recato la più grande gioia nell'animo, e mi ha fatto pensare ad un'associazione nella quale fervesse un sentito e vissuto spirito missionario.

» Desiderosissimo, intanto, di far parte di questa associazione, per poter dare anch'io il mio contributo, comunque esso sia, a questa eroica gioventù che offre la propria vita in olocausto al Signore, quale farò nelle tenebre del paganesimo, per instillare nel cuore di tante anime la parola di Gesù, per redimerle, *chiedo di essere accettato.*

» Chissà se un giorno potrò, con l'aiuto di Dio e di D. Bosco, anch'io *cooperare alla salute di tante anime, partecipare a questo sublime apostolato?*

» Per ora mi contento di iscrivermi col più ardente desiderio a questa associazione che dà al mio cuore le più entusiastiche speranze di vita missionaria, ed auguro alla medesima che possa ben presto dare i suoi migliori frutti».

PESCIA - Conservatorio femminile S. Michele. — Le buone allieve del Conservatorio numerose si sono abbonate a *Gioventù Missionaria*, le alunne di I e II media hanno raccolto la bella somma di L. 1800 per il battesimo di 19 bambini infedeli.



Vacanze Missionarie!

AGMISTI! Per le vacanze preparate un vasto piano di propaganda di
GIOVENTÙ MISSIONARIA

Fatela conoscere ai vostri amici e conoscenti. - Portatela al mare, in montagna, ovunque andrete. - Tutti, tutti propagandisti di «Gioventù Missionaria». Ai propagandisti preveggenti raccomandiamo di suggerire ai loro nuovi abbonati l'abbonamento cumulativo 1947-48. L. 150 per l'abbonamento dal luglio 1947 al dicembre 1948.

Ai più zelanti riserviamo una sorpresa, che farà loro piacere.



ECHI DI CORRISPONDENZA

« Cara G. M., se sapessi quante belle cose facciamo in questo mese dedicato alla Madonna. Ai piedi della statua di Maria Ausiliatrice abbiamo messo un mappamondo sul quale sventola ogni giorno la bandiera di una nostra Missione, per la quale intendiamo pregare ed offrire i nostri fioretti. Andiamo a gara per farne tanti, così Maria Ausiliatrice quel giorno non può non far scendere sulla Missione le sue benedizioni.

» Un arco posto in alto raccoglie tutte le bandierine che al termine del mese raggiungeranno il numero di 31. Viaggiamo così " per tutto il mondo " missionarie in erba ».

Osasco. ARESCA A. MARIA, Classe III elemen.

« ... Accondiscendo con vero piacere all'invito lieto di poter riavere la bella rivista che tante volte mi ha fatto brillare dinanzi lo splendido ideale missionario a cui ognuno può tendere con la preghiera, l'azione e il sacrificio, non solo in terra di missione, ma anche nelle retrovie della falange di Cristo... ».

Gualdo Tadino.

VINCENZO TENNONI.

LETTURE MISSIONARIE!

E. PELLEGRINO, S. J. - H. HAECK, S. J. — *PARTIRÒ?* Interessante pubblicazione sulla vocazione missionaria di bruciante attualità. Ne abbiamo ancora poche copie a disposizione. Chi non vuol rimanere senza lo richieda subito. L. 80 —

T. DEMARIA — *IL FIUME SENZA RITORNO.* Toccante dramma missionario in tre atti. L. 35 —

T. DEMARIA — *CATECHISMO MISSIONARIO* (Parte prima). Sode nozioni di missionologia. L. 20 —

SETSUKEO — *LA MIA STRADA* (Storia della conversione e vocazione di una giapponese). L. 20 —

F. ZANNINI — *TERRE PROIBITE: I. Il tetto del mondo* L. 20 —

F. ZANNINI — *TERRE PROIBITE: II. Oltre le frontiere* L. 20 —
Interessantissime letture sul paese dei Lama.

Novità!

ARCHIMEDE PIANAZZI. — *EX-CACCIATORI DI TESTE.* Vivacissima descrizione di una tribù dell'Assam in marcia verso la Chiesa. L'Autore del volumetto è il primo missionario che penetrò tra gli ex-cacciatori di teste. L. 20 —

Richiedeteli direttamente alla Direzione AGM - Via Cottolengo, 32 - Torino.

GIOVENTÙ MISSIONARIA

Rivista dell'A. G. M. - esce:

il 1° di ogni mese, edizione illustrata: per tutti - il 15 di ogni mese, edizione G. S. M.: per gli studiosi.
Di favore L. 80 per Gruppi - Ordinario L. 100 - Sostenitore L. 200 — Estero L. 200

Spedizione in abbon. postale - Gruppo 2°

Pubblicazione
autorizzata
N° P.R. 14-A.P.B.

Direttore respons.:

D. GUIDO FAVINI.

Direzione e Amm.:

Via Cottolengo, 32
Torino (109).

C. C. P. 2-1355.

Con approvazione
ecclesiastica.

Officine Graf. SEI